

L'OMICIDIO DI BALWINDER KAUR - Fissate per il 25 ottobre requisitoria, arringhe e sentenza

«Kulbir capace di intendere»

Le conclusioni dei periti sul profilo psichiatrico dell'indiano

PIACENZA - Kulbir Singh è pienamente in grado d'intendere e di volere. A questa conclusione sono giunti i periti chiamati ad esaminare il profilo psichiatrico del bergamino indiano residente a Fiorenzuola accusato di omicidio volontario aggravato e occultamento di cadavere per aver strangolato la moglie Balwinder Kaur e averne gettato il cadavere in Po il 14 maggio dello scorso anno. L'esito degli accertamenti è stato reso noto ieri in tribunale nel corso di un'udienza a porte chiuse del processo che si sta celebrando con rito abbreviato.

L'udienza si è tenuta davanti al giudice Gianandrea Bussi e al pubblico ministero Antonio Colonna. Erano presenti gli avvocati difensori Mauro Pontini e Wally Salvagnini. I legali di parte civile sono invece Michele Cattadori e Antonella Fiorani. Ieri sono stati sentiti i dottori



Balwinder Kaur e il marito, accusato di averla uccisa. La salma fu trovata nel Po

Filippo Lombardi e Laura Braga, nominati dal giudice per esaminare il profilo psichiatrico dell'imputato, che era presente in aula ma non ha proferito parola. Rispondendo alle domande degli avvocati difensori, i periti hanno ribadito che l'accusato è pienamente capace d'intendere e di volere. Alcune do-

mande sono state a loro rivolte dai difensori circa alcuni test a cui è stato sottoposto Sing in merito la personalità dell'imputato e alcune patologie. Secondo la difesa, in particolare, i test relativi alla schizofrenia alla depressione a cui è stato sottoposto il loro assistito presenterebbero aspetti rilevanti ai fini del processo. Ai quesiti dei legali, la dottoressa Braga ha spiegato che dagli esami a cui è stato sottoposto l'imputato si ricava che è pienamente capace d'intendere e di volere e che non aveva processi psicotici in atto all'epoca del delitto. Sostanzialmente su questa linea è stato anche il dottor Filippo Lombardi.

Il processo è stato infine aggiornato al prossimo 25 ottobre, data in cui si arriverà alla requisitoria del pm, alle arringhe dei difensori e alla sentenza finale. La salma di Balwinder Kaur e-

ra stata ritrovata nelle acque del Po il 28 maggio 2012 e nello stesso giorno i carabinieri avevano arrestato Kulbir Singh, che aveva confessato l'omicidio. Sulla scorta delle indagini compiute dai militari dell'Arma dopo il ritrovamento del cadavere, il bergamino aveva stretto il foulard al collo della donna strangolandola. Poi aveva preso il cadavere, lo aveva avvolto in un lenzuolo bianco e lo aveva portato sulle rive del Po, lasciandolo nelle acque del fiume. La salma della povera donna era stata ritrovata da un pescatore romeno vicino allo sbarramento del fiume a Isola Serafini. La lite era scoppiata quando erano arrivati alla coppia gli esiti dell'ecografia dalla quale pare risultasse che la donna fosse in stato interessante, anche se i due coniugi sembravano non crederci.

Ermanno Mariani

CASTELLARQUATO - Tavola rotonda



CASTELLARQUATO - Nell'incontro in municipio si è parlato di qualità dell'aria

Qualità dell'aria in Valdarda: miglioramento negli ultimi anni ma resta il nodo del cementificio

CASTELLARQUATO - «Negli ultimi 20 anni qualche timido segnale di miglioramento dell'aria c'è stato, ma l'inquinamento rimane la principale criticità». Parola di Giuseppe Biasini, direttore Arpa Piacenza, tra i relatori del convegno di ieri sera - nella sala consiliare del Comune di Castellarquato - dal titolo "L'aria di casa mia", promosso dalla consigliere provinciale leghista Danila Pedretti, con la partecipazione del sindaco Ivano Rocchetta.

Il focus, ovviamente, ha riguardato la Valdarda. Qui i dati di Arpa rivelano che dal 2008 al 2012 i numeri sono effettivamente migliorati. Rispetto ai 58 sforamenti di limiti delle polveri sottili (pm10) registrati nella stazione di monitoraggio di Lugagnano cinque anni fa, l'anno scorso i limiti sono stati superati "solo" 24 volte. La legge ne prevede al massimo 35 (soglia sfiorata in città). Rimane il fatto che, come è facile intuire, «Nella parti alte della vallata i valori sono decisamente migliori» ha detto Biasini. Insomma: l'altura regala aria più sana. Sui dati pesa però - lo hanno sottolineato dal pubblico ieri - anche la crisi, che ha ridotto i volumi di produzione e di attività degli stabilimenti. Nel fondovalle della Valdarda impossibile non considerare la presenza del cementificio. Giuseppe Miserotti, dell'Isde (Medici per l'ambiente) - studi Usa alla mano - ha precisato che - fermo restando il cauto ottimismo espresso da Arpa - la presenza di simili impianti, unita ai termovalorizzatori, «ha inevitabilmente peggiorato la qualità dell'aria». Due i principali problemi: i cementifici ri-

sultano avere - ha spiegato - una normativa sulle emissioni meno rigida rispetto a quella degli inceneritori e, per giunta, proliferano in tutto il Paese, con percentuali nettamente superiori a quelle europee. Basti dire che gli stabilimenti presenti in Italia rappresentano, da soli, un quinto dei cementifici dell'intero continente. Ad aggravare il quadro ci si mette la posizione geografica dell'Emilia Romagna, «la quinta regione più inquinata al mondo» ha precisato Miserotti. Biasini ha sottolineato l'importanza della buona gestione di ogni genere d'impianto. «Al di là di autorizzazioni e prescrizioni, ha detto, ciò che è fondamentale sono controlli veri e frequenti» sui livelli di emissione, ma la crescente scarsità di risorse può minare l'assiduità delle verifiche ambientali. «Il cittadino ha il diritto di essere tutelato e chi inquinava ha il dovere di tutelarci - ha detto Pedretti -. In questo la consapevolezza della gente è fondamentale. Solo facendosi parte attiva i cittadini possono cambiare le cose» ha precisato la consigliere provinciale, promotrice dell'introduzione del registro tumori in Valdarda. Pedretti in un ordine del giorno recentemente presentato in Provincia ha chiesto alla giunta di tutelare la salute dei piacentini, allarmata dagli scenari spalancati dal decreto Clini che ha aperto all'incenerimento dei rifiuti solidi urbani e dei pneumatici fuori uso nei forni dei cementifici. Tra le proposte emerse anche prelievi nel terreno per verificare se e fino a che punto gli inquinanti possono entrare nel circuito alimentare.

Ponte tra generazioni a Bramaiano: battesimo delle gemelline e compleanno ultracentenario

Festeggiate Arianna e Martina Nicolini. 102 candeline per Giovanna Scagnelli

BETTOLA - Chi afferma che la montagna muore non conosce la vivacità, anche demografica, di Bramaiano, frazione del comune di Bettola con un'ottantina di residenti. Domenica la piccola comunità ha celebrato il battesimo delle gemelline Arianna e Martina Nicolini, di papà Enrico e mamma Mara Tutone, e il compleanno di nonna Giovanna Scagnelli, 102 anni. Un arco di tempo lunghissimo separa le festeggiate, che sono una ricchezza del territorio da esibire con orgoglio.

I minori della frazione sono oltre una quindicina, grazie ai coraggiosi genitori che hanno deciso di rimanere a vivere su quelle colline, tra l'aria buona dei boschi e qualche disagio, a volte anche forte, come fanno temere queste piogge di inizio autunno: dietro l'angolo attende il pericolo di frane e smottamenti, di strade interrotte.

Arianna e Martina impareranno ad apprezzare quell'angolo di provincia dove sono le radici della famiglia Nicolini, ai Bigotti; dove la vecchia casa in pietra ha già cullato i primi vagiti del papà e del nonno. Ora vivono a Gossolengo, «però il sangue è di queste



A fianco, le gemelline Arianna e Martina Nicolini con i genitori Enrico e Mara ed il parroco di Bramaiano don Davide Maloberti; sotto Giovanna Scagnelli con il vescovo Gianni Ambrosio, il figlio Erminio Cavanna e la nuora Linda (foto Marina)



parti», questa la ragione che ha guidato la scelta dei genitori di celebrare il primo sacramento cristiano delle bimbe nella sei-

centesca chiesetta dell'Assunta. Domenica c'erano residenti, nativi che vivono altrove e villeggianti tornati nonostante il mal-

tempo per l'eccezionale occasione. Insieme al parroco don Davide Maloberti, al coro diretto da Cristina Gazzola e accompagnata alla chitarra da Giuseppe Baio, hanno cantato le lodi per ringraziare il Signore del sacro evento. Papà Enrico, maestro di scherma alla prestigiosa scuola Mangiarotti di Milano e mamma Mara, avvocato a Piacenza, hanno così dimostrato il forte senso di attaccamento al territorio e soprattutto alla sua comunità, certi di trovare in essa forza e speranza per la loro famiglia completata con la nascita delle gemelle.

Anche Giovanna Scagnelli tanto tempo fa aveva scelto di rimanere a vivere nella sua casetta ai Negri di Bramaiano con il figlio Erminio, un po' falegname e un po' agricoltore, e con la nuora Linda. Un altro figlio, Giuseppe, lo ha regalato alla «Merica»: è andato a New York dove ha fatto fortuna come cuoco. Ma in questi giorni è tornato «a casa» per festeggiare i 102 anni di mamma Giovanna. Il vescovo Gianni Ambrosio, in visita pastorale, ha fatto tappa da Giovanna per congratularsi del traguardo.

mvg

CARPANETO - Presentato il libro del ten. col. Mario Renna (Brigata alpina Taurinense)

«Le missioni non sono guerra»

CARPANETO - «Non andiamo a fare la guerra e non siamo noi a scegliere di andare in missione, ma facciamo semplicemente il nostro dovere, come ci viene ordinato dal Parlamento, ossia da voi cittadini che avete scelto i vostri rappresentanti politici attraverso le elezioni».

Così il tenente colonnello Mario Renna, capo ufficio stampa della Brigata Alpina Taurinense, ha presentato il suo libro

Afghanistan

«In dieci anni il Paese è cambiato, si sta muovendo e la situazione è migliorata»

desiderosi di giocare ai «super eroi». Il colonnello Renna attraverso il suo piccolo libro ha invece voluto colmare quelle lacune dell'azione degli alpini in Afghanistan a cui la stampa non da risonanza, ha deciso di dare voce a quei risultati positivi ottenuti in missione che la popolazione non conosce. «In dieci anni, l'Afghanistan, un paese povero dove non ci sono strade o ferro-

vie, sottosviluppato, dove si vive con meno di un dollaro al giorno, con un'alta mortalità femminile per parto e dove la maggioranza dei residenti è analfabeta, è cambiato. Oggi la situazione è migliorata, l'Afghanistan si sta muovendo - ha spiegato Renna - anche se dall'esterno non si riesce a vedere. Ciò significa che la nostra missione non è stata inutile, ha portato i suoi frutti, ma bisogna avere pazienza a vederli perché un albero a cadere



impiega pochi secondi mentre una foresta per crescere richiede anni». I militari italiani in Afghanistan hanno iniziato la loro missione dapprima con il compito di rendere sicuri gli assi di comunicazione e di addestrare la polizia e l'esercito locale, per diventare, nel corso degli anni, una presenza sempre più significativa all'interno della vita civile: costruendo strade, pozzi, scuole miste, avviando corsi di informatica e inaugurando palazzet-



CARPANETO - Il tenente colonnello Mario Renna e il pubblico. Fra i presenti, il generale Fabrizio Castagnetti, ex capo di stato maggiore dell'esercito (f. Paderni)

ti dello sport. L'obiettivo è uno solo: rendere autonomo un Paese di desolazione, dove quotidianamente si deve fare i conti con gruppi armati che disseminano bombe nel sottosuolo. «In Afghanistan esiste una condizione di minaccia costante - ha detto Renna - e a farne le spese sono soprattutto i civili. C'è un clima di insicurezza diffuso che deve essere sovvertito. Laddove non c'è sviluppo non può esserci sicurezza, ma se non c'è sicurezza

non può esserci sviluppo». E' questo l'impegno degli alpini e dei militari italiani in missione all'estero: fornire quegli strumenti per rendere più sicuro il Paese che li ospita. Il militare in missione gioca una partita rischiosa, che spesso, come ha ricordato il colonnello della Brigata Alpina Taurinense, vince 27 a 1 (dove 27 sono gli ordigni esplosivi disinnescati e uno quello esplosivo) senza però fare notizia perché «andiamo in prima pagi-

na solo quando saltiamo in aria». Erano presenti alla serata curata dal gruppo alpini Carpaneto in collaborazione con la sezione Ana Piacenza: il generale Fabrizio Castagnetti ex capo di stato maggiore dell'esercito, Pietro Pantaleo comandante della stazione dei Carabinieri di Carpaneto, Giorgio Botti comandante Guardia di Finanza di Fiorenzuola, il colonnello Alfredo Caccetta del 50esimo Stormo San Damiano, Roberto Lupi presidente sezione Alpini Piacenza, Roberto Migli revisore dei conti dell'Ana nazionale, Bruno Plucani ex presidente sezione Alpini Piacenza, Gino Acerbi consigliere di vallata, Doriana Fregghieri presidente consulta associazioni di Carpaneto e don Mauro Bianchi parroco di Carpaneto. Per l'amministrazione hanno partecipato: il sindaco Gianni Zanrei e il vicesindaco Anna Buonaditta.

La presentazione del libro è stata anticipata da un momento solenne, in cui sono stati ricordati i caduti depositando davanti al monumento a loro dedicato una corona d'alloro, a cui ha presenziato, tra gli altri già citati, anche il presidente della Provincia di Piacenza Massimo Trespidi.

Valentina Paderni